



Interessi generali o "Personalì"?

È certamente bizzarro che un Sindacato si muova in senso contrario agli interessi dei lavoratori che dovrebbe tutelare, a meno che non si tratti, invece che di interessi generali, di interessi "molto" particolari e personali. Ma è ancora più stravagante che sia un sindacato, sia dei membri del Parlamento, si preoccupino dell'applicazione di alcuni dettagli della legge (nella fattispecie, la legge 401/1990), trascurando interamente tutto il resto, comprese le numerose norme da tempo cadute nel dimenticatoio.

Da un punto di vista generale, per esempio, sembrerebbe molto più importante preoccuparsi del mantenimento degli organici previsti dalla stessa legge 401 e della tutela dell'autonomia degli Istituti, parimenti sancita dalla legge e minata nei fatti sia dalla prassi corrente sia da inopportune scelte di gestione.

Ci si potrebbe anche battere contro l'abuso delle chiamate per "chiara fama" ai posti di Direttore di istituto, di Addetto scientifico e di Esperto, coi costi che questo tipo di nomina comporta, mentre si lesinano i soldi agli Istituti e non si rimpinguano i ruoli del personale.

A Teheran, per dirne una, non è stato mai riaperto l'Istituto, né viene inviato, come ora sarebbe possibile, nessun Addetto (eppure c'è chi, tra il personale di ruolo, parla addirittura la lingua locale), mentre vi alberga un ben più caro Esperto. Anche per i Paesi del Golfo paghiamo da anni un altro Esperto Culturale fuori dai ruoli, e altri si annidano nei posti più disparati, da Washington a Boston, da New York a Shanghai, sempre a costi esorbitanti per l'Amministrazione e sulla base di scelte del tutto arbitrarie.

Insomma, materia per aprire fronti con l'Amministrazione certamente non mancano, anche senza contare i tagli all'ISE e alle spese di trasferimento, la miseria dello stipendio metropolitano, le valutazioni, eccetera.

Possibile che si debba optare per un'azione che si ritorce immediatamente contro il personale? E, soprattutto, perché?